

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA	fr di posta	»	»	6	»	10 —
SVIZZERA	»	»	»	8	»	20 —
FRANCIA	»	»	»	11	»	32 —
GERMANIA	»	»	»	15	»	44 —
						60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, I piano

La Russia e l'Europa

I tre Ukasi imperiali segnalatici dal telegrafo ci dicono che la Russia la-cera essa stessa quei trattati del 1815 che essa per le tante volte ha proclamato inviolabili.

Gli ultimi vestigi dell'autonomia Polacca sono per essi distrutti, la russificazione della Polonia diviene legalmente un fatto compiuto.

E l'Europa guarda questo nuovo atto di despotica slealtà e non si commuove. — Essa vede la Russia gravitare sempre più sull'Europa centrale e non tenta porvi riparo.

Forse le stesse potenze che come l'Inghilterra, la Prussia e l'Austria proclamano validi tuttora i trattati del 1815 non oseranno nemmeno una protesta, e la Francia, e l'Italia vedranno senza far motto compiersi una sì sfacciatata offesa dei principi nazionali.

Ma Vienna come Berlino, Parigi come Firenze, non possono non accorgersi, che la russificazione della Polonia sarebbe una seria minaccia per l'equilibrio europeo. Un paese di quattro milioni di anime che fino ad ora fu il tallone d'Achille della potenza russa, diverrebbe per essa un elemento di forza; e la Russia alleata dell'America, protetta fors'anco dalla benevole neutralità della Prussia, quali cose non potrebbe intraprendere in Oriente?

Le potenze occidentali, mal secondate dall'Austria, neutralizzata od inferma, potranno esse mettere valido riparo ad una tale coalizione? Lo svi-

luppo civile dell'Europa non potrebbe andarne esso stesso rotto od inceppato?

È grave problema codesto, e se i gabinetti d'Europa non vi tenessero fisso lo sguardo, non si preparassero ad affrontarlo quandochessia, forse il vaticinio di Napoleone potrebbe avverarsi. L'Europa che nel 1848 minacciò di divenire repubblicana, nel 1870 potrebbe trovarsi cosacca.

La dinastia dei Romanow non istenderebbe il suo scettro dagli Urali a Gibilterra, ma la sua influenza diverrebbe incontrastabile in tutto il vecchio continente.

Ma la nazionalità d'un popolo può distruggersi con decreti? ma la barbarie può riuscire vittoriosa della civiltà? Noi vorremmo recisamente negarlo; ma non possiamo dimenticare che in Polonia v'è una popolazione di servi emancipata da ieri che non ha comune coi figli de' Sobiesky né il sangue, né la lingua, né la religione; non possiamo dimenticare che Genserico v'èse Roma, Maometto II Costantinopoli, Gengis Khan la China.

Noi non vogliamo farci profeti di sventure, noi non vogliamo porre l'Europa su d'un falso allarme. — Ma noi diciamo che sarebbe grandissimo errore delle potenze occidentali l'incocciarsi a tenere in piedi il cadavere che imputridisce sul Corno d'Oro e lasciare alla Russia il vanto ed il beneficio di tendere la mano alle giovani nazioni che ne attendono le spoglie; — ma diciamo che sarebbe politica da bambini il permettere che la Prussia

vincendo la naturale preoccupazione che l'ingrandimento della Russia deve destare nei suoi uomini si trovasse spinta a secondarne le ambiziose mire.

Sl.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 7 gennaio.

Dopo ventiquattr'ore si bucinava in alcuni circoli una strana notizia non creduta dapprima, accolta poi con riserva, e non senza preoccupazioni commentata, riguardante un atto odioso che si diceva compiuto a Parigi dai re della borsa contro le finanze italiane. Nessun giornale da noi vi aveva accennato mancavano dati per fondarvi qualsiasi discussione; un telegramma giunto all'agenzia Stefani dicevasi soppresso dal ministero dell'interno.

Finalmente il mistero fu tolto; colla posta avemmo i giornali d'oltralpe, e la *France* ci recava la conferma di quelle voci, annunciando senza parafrasi e senza commenti che in forza di una sentenza emanata il dì 27 novembre p. p. i portatori delle azioni della società del Canale Cavour avevano chiesto ed ottenuto l'intimazione del sequestro sui fondi esistenti presso la casa Rothschild per il pagamento delle cedole semestrali del debito pubblico italiano.

La stampa aveva fatto conoscere già da tempo la sentenza profferita contro il governo italiano dal tribunale di commercio della Senna. Non era adunque la condanna che ci sorprendesse, ma l'annuncio di un atto odioso tanto meno prevedibile in quanto che i termini e il modo di garanzia prestata dal Governo, ci davano diritto a non acquetarsi a quella sentenza.

La casa Rothschild, come quella che non tardò ad essere informata delle intenzioni

del governo nostro, non badò più che tanto al sequestro, e pagò per conto dell'Italia il semestre scaduto del debito pubblico. Ma non pertanto il fatto avvenuto ha dato una maggiore gravità alla situazione destando un vivo interesse ed un sentito rammarico nel nostro pubblico.

I soli attacchi ai quali ormai l'Italia possa andare soggetta, sono quelli certamente che le si dirigono dal lato delle finanze; e disgraziatamente troppe sono le persone le quali hanno interesse a valersi di una posizione a noi poco favorevole, ma che loro può apportare grandi guadagni. Un calcolo di borsa pertanto può avere la sua parte nella determinazione di compiere quell'atto che giuridicamente può essere reso nullo; ma nonper tanto il paese nostro può risentirne un danno per il maggior scapito che da esso può derivare al nostro credito all'estero, già tanto depresso.

Ora si tratta di far valere i nostri diritti e la vertenza prenderà necessariamente un carattere giuridico-internazionale. Finora s'ignora a quali determinazioni siasi appigliato il Governo, nè maggiormente si conoscono le misure che egli avesse prese in precedenza dopo l'emanazione di quella sentenza dal tribunale della Senna, nè la parte che in tutto questo affare abbia rappresentato la nostra legazione a Parigi, la quale sarà certamente, voglio sperare, stata consapevole del tiro che ci si preparava.

Aspettiamo adunque a profferire un giudizio il quale nella imperfetta conoscenza delle cose potrebbe essere più ancora che soverchiamente severo, inesatto ed ingiusto. Auguriamoci però che il ministero il quale sta ora seriamente preoccupandosi, mantenga i nostri diritti in modo da escludere ogni diversità di trattamento fra i possessori esteri e nazionali delle cartelle che sono in questione.

APPENDICE**CONTARINI FLEMING**

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

III.

Era un giardino adorno di terrazzi, e di pergolati ad alberi fronzuti. Una fontana copiosa sorgeva dal marmoreo bacino, i cui splendidi getti si frangevano cadendo in miriadi di stille variopinte; guizzavano i pesci rilucenti, nell'acqua limpida e fresca. E io vagava intorno, e l'incantata regione sembrava senza confini, ad ogni svolta più magica e più brillante. Ora un candido vaso spiccantesi nella luce, ora in una muscosa grotta una statua vagamente ombreggiata. Avrei voluto soffermarmi un istante tra il verde di quel-

peremo, ma il panorama più lontano sembrava invitarmi a nuove avventure.

Il giardino era a tre miglia soltanto dalla città, e apparteneva alla zia della baronessa. Ivi mi condussero per divagarmi. Quando le donne s'incontravano era un baciarsi infinito, e baciavano me pure, ma non mi dava piacere, perchè fin d'allora io sentivo che quella era una formalità; e di repente mi nutrivai di odio contro tutto quel convenzionalismo d'un amore domestico. Sedevano insieme, dando mano al lavoro e discorrevano senza posa, principalmente intorno ai fanciulli. La baronessa ripeteva tutte le più meravigliose storie delle nutrici, molte delle quali io conosceva per false. Non lo diceva ma io m'inspirava per tempo al disprezzo per le ciarle delle femmine. Appena era inosservato, me ne fuggivo nel più folto del giardino.

Anche allora provava una delizia nell'esser solo. E benchè non potessi pensare, nè conoscere la causa del mio cambiamento, pure io era sereno, e il mio tetro umore scompariva. Là tutto era sì nuovo, era sì bello. I fiorellini molli e brillanti, e i ricchi arbo-

scelli, e i grandi alberi, e gli uccelli svolazzanti, e quel costante e piacevole mormorio rotto solamente di quando in quando da una subitanea e strillante chiamata; e quell'insieme meraviglioso di splendore, di freschezza, di profumo, e di vivacità; quel forte senso di dolcezza e di vitalità della natura, che noi proviamo in mezzo alla rigogliosa vita di un bel giardino, mi ricercavano tutte le fibre, penetravano nell'anima mia, riscaldavano il mio cuore, inebriavano i miei sensi. Ma questa non era la sola causa della mia felicità. Il giardino non era per me un pezzo di terra appartenente a mia zia, ma un mondo pieno di delizie. Desioso di qualche strana avventura, mi persuadeva facilmente che dovessi rinvenirla in sì ameno soggiorno. Il terrazzo si presentava alla mia fantasia come un vasto deserto, dove avrei potuto viaggiare per molti giorni, e gl'intricati meandri, tanto solitari e misteriosi, mi parevano come una foresta inesplorata adattatissima per un vero e prode cavaliere. E nell'eremitaggio io non cercavo che la modesta ospitalità di un attempato ed affabile ospite, che si dedicasse a guidarmi alla

grand'opera; ed avea compagno uno scudiero di specchiata fedeltà, col quale conversavo lungamente, per lo più sul proposito d'un orco o di qualche altro mostro destinato a cadere sotto il mio valido braccio. Scorrevano così molti giorni in estasi inconscia o fantastica; ma talora dopo varie e lunghe escogitazioni, lo sconfinato sentimento si logorava e la forza dell'immaginazione si affievoliva. Mi trovai solo fra le dolcezze e lo splendore del sole, e divenni melanconico.

Ma non voleva lasciare quel mondo incantato nella cui vita mi sforzava d'immedesimarmi. Adagiato sotto l'ombra di un albero, colle brevi mani mi coprivo gli occhi, tentando di respingere l'abbagliante splendore, nemico alle mie fugaci visioni. E desse nella loro bellezza docili risposero alla mia chiamata. E io vagando in terre straniere, compiva molte nobili azioni, e diceva molte nobili parole; e gli esseri, coi quali comunicava erano palpabili al pari di me, con visi leggiadri, e forme graziose. Vedevo fra gli altri un valente e giovane cavaliere, di cui avea salvata la vita, e un'amabile principessa, che

Pare che le difficoltà insorte nel presente gabinetto sul modo di ottenere economie nel bilancio, si vadano ogni giorno appianando. Il generale Cugia come ministro della guerra ha svolte le sue idee in consiglio dimostrando fino a qual punto l'esercito possa essere ridotto, e i suoi piani furono approvati. Anche nell'amministrazione militare egli dà opera a ridurre fortemente le spese; e da questo lato convien dire che il Cugia meglio di qualunque altro può ottenere un risultato serio, perchè essendosi egli occupato sempre di amministrazione tanto da rendersi famigliare, può giudicarne senza rimettersi al parere altrui, e tanto meno a quello della burocrazia che in fatto di economie non è mai maestra.

Ridurre le spese per sollevare il bilancio è ora compito del Governo, giacchè le entrate non sono pari ai bisogni, e l'accrederle è difficile. Nuovi aggravii non sono imponibili; le tasse dirette pesano già anche di soverchio, le indirette non si svolgono che lentamente seguendo le loro leggi di progresso a misura della prosperità nazionale.

Ma se il governo non può scemare nelle attuali difficili contingenze finanziarie le imposte, un gran servizio ai contribuenti potrebbe e dovrebbe esser reso dai comuni e dalle provincie limitando le spese, chè al postutto non tutte quelle che fanno sono indispensabili, nè urgenti; e per siffatta guisa le sovratasse provinciali e comunali non si eleverebbero in una proporzione esagerata o troppo gravosa.

Posso annunciarvi che si sta lavorando al ministero della guerra per la pubblicazione nelle provincie venete del regolamento sulla leva, e dopo della pubblicazione saranno formate le liste d'iscrizione per i giovani della classe 1846 non ancor stata chiamata sotto le armi in coteste provincie. A quanto mi si assicura fra l'aprile ed il maggio dovrebbe aver luogo la chiamata.

Le trattative a Roma procedono bene ma lentamente, e si mantengono sempre sul terreno delle questioni ecclesiastiche. Nessuno però si pensi di veder rivivere una specie di concordato, perchè gli accordi si prendono sulle basi di una completa indipendenza dei due poteri. Y.

—() () () ()—

Leggiamo nell'Italia militare:

Relazione a S. M. in data 6 gennaio 1867.

È noto a V. M. come l'amministrazione della guerra nel compilare il bilancio presuntivo per l'esercizio del 1866 s'informasse al principio della più severa economia, essendochè le spese venissero calcolate per il più stretto piede di pace.

Ed invero dopo che era stato presentato al Parlamento un primo progetto che importava una spesa di 187 milioni circa, per effetto delle economie risultanti dall'attuazione dei de-

creti organici del 30 dicembre 1865 tale somma, colla presentazione di un secondo progetto, veniva ridotta a 176 circa; nè qui si arrestava l'opera di riduzione, che, mutato in quel frattempo il capo dell'amministrazione della guerra, un terzo e definitivo progetto veniva presentato al Parlamento nella somma complessiva di circa 166 milioni, donde una differenza in meno fra le prime e le ultime proposte di 21 milioni.

È però da notare che una buona parte di tale economia non poteva dirsi permanente ed applicabile quindi ai bilanci successivi, inquantochè risultasse dall'assoluto radiamento dell'importo per assegno di primo corredo alla nuova leva che non era chiamata, e dalla minore forza che in conseguenza risultava bilanciata; provvedimenti straordinari che evidentemente dovevano cessare negli anni avvenire colla ripresa del funzionamento della leva.

In conseguenza di tale osservazione il bilancio per il più stretto piede di pace prendendo a base le presunzioni per il 1866, e tenendo il funzionamento normale della legge di leva, dovea considerarsi come richiedente la somma di circa 175 milioni.

Gli avvenimenti che riunirono alla Grande Patria Italiana le provincie venete impedirono che le previsioni per il 1866 fossero attuate, ma si è da esse che il Riferente dovea prendere le mosse per studiare il presuntivo del 1867, dovendosi però aggiungere che le esigenze dei diversi servizi nel territorio nuovamente annesso, le quali come è noto alla M. V. sono gravissime, ed alcuni altri provvedimenti dimostrati necessari dall'ultima campagna doveano portare necessariamente un aumento in certi rami di spesa, e difatti le prime induzioni condussero il riferente ad una somma di 183 milioni circa, quale importo presuntivo per l'esercizio del 1867.

Ma il Riferente si rendea conto delle condizioni finanziarie del paese e si applicava con tutto l'animo a trovare i modi onde ridurre tale cifra per quanto possibile, onde è che presentando al Parlamento il bilancio per il 1867 proponeva una spesa di circa 163 milioni, ottenendo così sul bilancio che era stato ritenuto come il normale per il più stretto piede di pace un'economia di 20 milioni.

È noto però alla M. V. come il Parlamento nel prender atto della presentazione dei bilanci e nel votare l'esercizio provvisorio per il primo trimestre del 1867 esprime formalmente il voto, sanzionato per articolo di legge che il ministro avesse a presentare prima del 15 gennaio delle nuove proposte in cui venissero introdotte ulteriori economie da ottenersi specialmente nei dicasteri della guerra e della marina.

Lo scrivente si accingeva quindi a nuovi studi onde soddisfare al voto del Parlamento, e nel sottoporre ora alla sanzione sovrana alcuni provvedimenti che ne sono la pratica espressione, riconosce la necessità di esporre alla M. V. quali furono le considerazioni sia d'ordine militare, sia d'ordine economico da cui fu guidato nell'idearli, riservandosi di dare poi in Parlamento a tale riguardo quelle maggiori dilucidazioni che possano essere necessarie.

Per ottenere nuove, rilevanti ed immediate economie in un bilancio passato già

per tante e successive riduzioni non si aveano che tre modi, cioè: o ridurre la forza presente sotto le armi, o ridurre il numero dei corpi, o applicare ad un tempo l'uno e l'altro provvedimento.

Contro la riduzione della forza presente sotto le armi, che praticamente è il provvedimento più proficuo, militavano ad un tempo e ragioni di istruzione, inquantochè si dovessero licenziare classi le quali non avevano ancora compiuto il loro tirocinio sotto le armi, e ragioni di servizio, essendochè esso riesca già grave anche colla forza attuale, donde avviene che in molte guarnigioni il soldato si trovi gravato oltre i limiti stabiliti dai regolamenti e che sono generalmente accettati.

Contro il provvedimento della riduzione del numero dei corpi organici militavano ancora più gravi considerazioni, essendochè ad ottenere da tale riduzione un risultato di qualche entità si dovesse privare il paese di una parte di quelle formazioni organiche frutto di sette anni di lavoro, che sono la base della forza su cui si appoggia l'edificio dell'indipendenza e dell'unificazione nazionale.

Oltre ciò, come è noto a V. M., esiste una Commissione coll'incarico di studiare l'organico definitivo dell'esercito da sottoporsi al Parlamento a seconda degli impegni presi successivamente dai predecessori del Riferente che per causa degli avvenimenti non poterono sin qui essere mandati ad effetto. Ora la riduzione del numero dei corpi avrebbe senza fallo pregiudicata l'opera di tale Commissione, la quale nell'esperienza dell'ultima guerra può per avventura rinvenire i modi di conservare al paese quei corpi organici già costituiti che ne formano la vera forza, pure introducendo nel loro ordinamento o nel complesso delle nostre istituzioni militari quelle modificazioni per cui siano soddisfatte ad un tempo le esigenze finanziarie del paese.

Se adunque considerazioni derivanti dalle esigenze dell'istruzione e del servizio non lo impedivano, egli è evidente che il partito di ricorrere alla diminuzione della forza nei corpi era preferibile a quello della riduzione del numero dei corpi stessi, essendo che così facendo si otteneva un maggior risultato economico, si conservavano quelle unità organiche fondamentali che opera del tempo e delle tradizioni sono la vera misura della forza nazionale e non si pregiudicava l'opera del riordinamento dell'esercito già devoluta ad una Commissione e da sottoporsi a suo tempo al voto del Parlamento. (cont.)

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono da Firenze al Conte Cavour:

Corre voce che l'istituto nazionale delle figlie dei militari, per le quali era di già destinato il locale della Villa della Regina presso Torino, ceduto a tal uopo dalla generosità del re d'Italia, vogliasi invece aprire in Firenze, perchè capitale del regno!

— Il desiderio espresso da S. M. per la conservazione dell'esercito, sembra abbia fatta

cattiva impressione sull'animo dei deputati la maggior parte dei quali è decisa a chiedere, in via economica, importanti riduzioni.

Si teme un dualismo simile a quello avvenuto l'anno scorso in Prussia, che diede luogo allo scioglimento del Parlamento. Noi crediamo che non se ne farà niente, e che la Camera avrà il buon senso di comprendere che non si tratta ora d'impegni d'amor proprio, giacchè il capo dello Stato può conoscere speciali ragioni per conservare l'esercito, che gli altri non conoscono. D'altra parte il dicemmo altra volta, mentre tutta Europa si arma, sarebbe da profondo politico per parte nostra il gettare il fucile? (Id.)

— Si assicura verranno dal ministero presentati alla Camera progetti di nuove tasse. Si estenderà la parte delle private, ed il ministro Cordova è d'opinione di dare in appalto la speculazione dei tabacchi. (Id.)

— Il ministero della guerra sta occupandosi per la pubblicazione del regolamento per la leva nelle provincie Venete. Si ritiene che il sorteggio in queste provincie possa aver luogo sul finire d'aprile.

— Scrivono da Colliano all'Italia:

La sera dell'ultimo dell'anno prossimo passato fu ucciso in queste montagne il capobanda Carmine Parra da Colliano. Oltre il Parra venne anche uccisa la sua druda. Chi operò si arditò colpo fu Pasquale Lisanti di Muro; chi organizzò il disegno fu il Sindaco signor Alfonso Pistolesse. Onore ad entrambi.

— Nello stesso giornale vi troviamo i seguenti particolari:

Irisera, come il giorno avanti avevamo annunziato, ebbe luogo la dimostrazione in onore del generale Nunziante. Secondo un giornale del mattino anche al generale Cosensz si sarebbe fatto un simigliante onore.

— Con somma sorpresa abbiamo letto in un giornale fiorentino che il Cardinale Riaro Sforza con altri prelati possa essere tra breve nominato senatore del regno. Del resto, smaniosi come ora sono i ministri per conciliare l'inconciliabile, questo non sarebbe impossibile.

— Quando venne il cardinale in Napoli, molti preti furono a visitarlo. Tra la folla vi era certo santo sacerdote a nome V. G. stato parroco a Portici, ed ora Rettore in un'altra chiesa. Costui che aveva fatto il liberale, si gettò ginocchioni avanti a S. E. e disse: « delicta juventutis meae ne memineras, domine ».

Oh le subite conversioni!

— La Gazzetta del Popolo pubblica la seguente situazione sul traforo delle Alpi al primo gennaio 1867.

Avanzamento Bardonné Metri 3940 20
che al 31 dicembre
Avanzamento Modane alla
stessa data » 2434 34

Totale avanzamento Metri 6374 54

Lunghezza della galleria. Metri 12,220 00
Scavamento come sopra » 6,374 34

Restano a scavarsi Metri 5,845 46

NB. Nel 1866 si scavarono metri 1025.

— Ultime notizie del *Diritto*:
Gli emigrati romani residenti in Torino

non parlava, ma che sempre e sempre mi sorrideva. Ed eravamo perduti in ampie foreste. dividendosi rozzi alimenti, e giungemmo sulla sera alle porte di un castello.

« Contarini, Contarini » risuonò una voce dalla casa, e tutte le dolci visioni svanirono come canori augelli volano via da un albero spaventati. Io non era più un bravo cavaliere: era un fanciullo. Mi alzai dolente e spossato, e a dispetto di un grido reiterato ritornai a passo lento, e con aria melanconica.

Mi accorsi di un romore insolito in casa. Domestici che correvano qua e là senza far nulla, le porte spalancate, si chiamava da ogni parte. Mi cacciai nella camera senza esser veduto, e viddi un nuovo arrivato. Tutti si affrettavano intorno ad una bella ragazza appena adolescente, e tutti parlavano ad una volta. Era un incessante baciarsi.

Mi pareva che non potesse esistere un essere più amabile di quella visitatrice. Ella indossava un soprabito bleu, e, tolto il cappello, i ricci folti e castani fluttuavano liberamente. La sua piena guancia era animata dall'ecce-

tamento dell'incontro, e gli occhi sorridenti scintillavano di una cortese affabilità.

Non veduto io la osservava, e mi pareva mostrasse otto anni almeno più di me. Questa idea, in quell'epoca, non mi contrariava. Ammirandola non veduto, mi sentii trasportato in un'estasi. Non poteva nè muovermi, nè parlare. Sentiva trasformarsi tutto il mio sensorio. La lena mi mancava: respirava con grande difficoltà. Le mie guancie impallidirono, e l'affluenza del sangue al cuore mi rese malato.

Fui veduto, e mi si avvicinarono. Abbassai il capo, e quando me lo rialzarono, rimossonone i ricci, io era coperto di rossore. Ella sedette e mi baciò. Oh quanto dissimili erano quei baci dai baci della matrigna! Ma non potendo renderle il suo amplesso, io quasi le sveniva sul suo seno. Nella sua bontà, ella lodava il bel fanciullo. E le sue parole mi facevano doppiamente sentire la mia misera insignificanza.

Il romore cessò, e il pranzo succedette ai discorsi. La nostra buona zia era una grande sacerdotessa nei misteri del manicaretto, e del dolce vino. Io non aveva appetito, il che

serviva di fertile tema a molte discussioni. Io non poteva mangiare: pensava solamente alla bella straniera. Era oppresso dalle loro meraviglie e dalle loro inchieste. Mi mostrai irritato. La baronessa mi ammoniva con quei modi tristi e tediosi, che predispungono all'ostinazione. In altro momento sarei stato stizzoso, ma il mio cuore era gonfio, ed ammolito: io piansi. Mia matrigna si allarmò per timore di aver inavvedutamente oltrepassato la stretta linea di materna imparzialità, che avea sempre tenuta per costante sua norma. Avrebbe voluto lusingarmi colle ordinarie consolazioni. Mi sentii misero e disgustato, e corsi di nuovo in giardino.

Riguardava con frettoloso piede il mio favorito ritiro: mi assisi nuovamente sotto il mio albero prediletto. Ma non più a fabbricare castelli di gioia e di speranza: non più a conversare colla mia bella creazione, non più a deliziarmi col fervido riflusso dell'ecceitata mia fantasia. Tutto, tutto era svanito: tutto, tutto era cangiato. Io rabbriviva al gelido orrore della mia realtà. Mi parve udire una bella musica, ma non era che la voce di una donna.

« Contarini » diceva la voce « perchè piangete? » Guardai: era la straniera: era Cristiana. « Perchè risposi sospirando, perchè sono misero. »

« Dolce fanciullo » ella mi disse, abbassandosi a me d'accanto: « Asciugate le vostre lagrime, perchè noi tutti vi amiamo. La mamma non vi è avversa. »

« Mamma! Ella non è mia mamma. »

« Ma ella vi ama come una madre. »

« Nessuno mi ama. »

« Tutti vi amano, o caro. Io vi amo » Ed ella mi baciò mille volte. « Oh Cristiana! » esclamai, con fioca e tremula voce: « amatevi, amatevi sempre: se non mi amate, io morirò. » Mi prese le braccia se ne avvinsi il collo, e una improvvisa favilla d'estasi parve scintillare traverso la nera tempesta del mio cordoglio. Mi strinse mille volte al seno, e ogni volta io mi vi attaccava con più incalzante ardore: la fiera della mia passione gradatamente svaniva, e forti singhiozzi successero ai torrenti di lagrime, e lievi sospiri vennero infine un dopo l'altro come nubi nell'aere che si rasserenò. Il nostro cordoglio passa ratto come una burrasca. (Continua)

ed in Genova hanno mandato la loro piena adesione al memorandum degli emigrati romani in Bologna.

— Scrivono da Roma al *Corr. delle Marche*: Le dimostrazioni con cui il popolo romano protesta contro questo insopportabile governo, divengono ogni giorno più eloquenti e numerose. Al vuoto che si è fatto nei caffè in seguito alla frequenza dei zuavi è succeduto il vuoto dei teatri, che sono del tutto deserti.

I furti e le aggressioni notturne sono ricominciate con tale intensità che mai si vide l'uguale; l'ultimo giorno dell'anno vi furono quindici reati di grassazioni, rubamenti e sfasci di case!!! Nella mattina ancora, vari garzoni di fornaio sono stati assaliti e svaligiati del pane che recavano nei loro cestini per le case, e ciò vi proverà sempre più, che più che l'immoralità è la miseria estrema in cui versiamo che conduce al delitto.

È uscito il N. 14 del giornale del Comitato — *Roma dei romani* — Vi sono articoli su la situazione assai ben scritti, specialmente quello intitolato *L'esperimento su la vitalità del governo pontificio*.

— Scrivono al N. *Diritto*: Tutto è preparato dalla reazione, perchè al primo moto che tentassero i liberali romani, la città sia in preda ai furori delle orde brigantesche.

I conventi della città sono pieni di gente di malaffare, e le bande che infestavano le limitrofe provincie del regno d'Italia, sono state raccolte tutte in Roma.

Il famoso Fuoco è alloggiato nel convento di Araceli, insieme con fra Modesto, cappellano di Francesco II.; son ospitati molti altri briganti nel convento di S. Pietro in Vinculis, in quello di S. Francesco di Paola e di S. Francesco a Ripa. Insomma generalmente parlando, i nostri conventi sono mutati in caserme di briganti.

Francesco II, confidando su questi aiuti, non è partito nè parte da Roma.

NOTIZIE ESTERE

— Le cifre seguenti, che noi troviamo in un carteggio da Madrid, dimostrano quanto la istruzione in Spagna sia ancora indietro.

Sopra 72,157 consiglieri municipali, che conta quel paese, sonvene 12,479 che non sanno nè scrivere nè leggere! E fra questi ultimi figurano 422 sindaci, 938 aggiunti ed 11,119 regidor di municipii. (*Bullier.*)

— Nell'adunanza tenuta al 5 gennaio in Gratz fra i deputati Stiriani, venne stabilito che la Dieta di Stiria non può intraprendere l'elezione per il Consiglio straordinario dell'impero. Nel tempo stesso tutti i deputati stabilirono di non accettare mandato alcuno per il Consiglio straordinario dell'impero.

(*Nuova Stampa Libera.*)

— Il principe ereditario d'Augustenburg pubblicò un manifesto agli abitanti dello Schleswig Holstein datato da Baden il 2 gennaio col quale sotto riserva dei diritti della Casa d'Augustenburg, esso li scioglie da qualunque obbligo e promessa contratta verso lui.

— Si ha da Praga, 3 gennaio:

Nella riunione di ieri del Corpo d'infanteria civica vi furono tempestose scene. Causa ne fu la questione di introdurre la lingua Czeca nel comando. La riunione rimase senza risultato. Il comandante del Corpo rassegnò la sua dimissione.

(*Nuova Stampa Libera.*)

— Il *Giornale di Vienna* dice che il primo giorno dell'anno è arrivato in quella città un dispaccio telegrafico di S. M. Vittorio Emanuele all'imperatore, il quale esprimeva gli auguri pel nuovo anno. Si è risposto immediatamente nello stesso senso a questo telegramma, in via telegrafica.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CONSIGLIO PROVINCIALE.

— Ieri si raccolse per la prima volta il nuovo Consiglio Provinciale per procedere alla costituzione degli ufficii. — Il nuovo prefetto comm. Zini espresse con cortesi ed eloquenti parole la sua compiacenza di trovarsi in mezzo a persone sì degnamente e saggiamente elette dal paese a rappresentare gli interessi della provincia, ed il proponimento suo di

studiarne con alacrità le condizioni per cooperare col Consiglio allo sviluppo di essa tanto nell'ordine materiale come nel morale. — Il consigliere Brusoni anziano per ragione d'età, rispose commosso con elegante improvvisazione, calda di patrio affetto, esprimendo la gioia di questo consiglio uscito da libere elezioni di poter secondare i patriottici scopi accennati dal sig. prefetto, e dar prova della devozione di questa provincia al Re ed all'Italia.

Procedutosi alle elezioni degli ufficii risultarono:

Presidente del Consiglio, comm. Francesco Co: De Lazara — *Vice-presidente*, commendatore Alberto ing. Cavalletto — *Segretario* Emilio dott. Morpurgo — *Vice-segretario* Avv. Carazzolo dott. Alvise di Montagnana.

Membri della Deputazione provinciale. Avvocato Dozzi dott. Antonio — avvocato Venier Co: Pietro — avvocato De-Pieri dott. Antonio — Trieste Giacobbe — Maluta Carlo — avvocato Brusoni dott. Giacomo — ingegnere Cavalletto dott. Alberto — De Lazara Co: Francesco.

Membri supplenti.

Avvocato Favaron dott. Antonio — Tolomei dott. Antonio.

Quanto fummo lieti di vedere pubblicato il regolamento municipale per l'esercizio delle vetture pubbliche, altrettanto speriamo di veder tradursi in realtà quelle providenze che ci si annunciano sul fissare i luoghi e le ore di servizio di dette vetture. Noi possiamo assicurare la giunta che è vivamente lamentato che nelle ore notturne non sia possibile trovare un veicolo qualsiasi per recarsi al teatro od alla stazione. È poi sommamente desiderabile che in una città come è la nostra che ha fama tra le sorelle provincie di offrire i comodi e gli agi di una capitale, è disdicevole, ripetiamo, che il forestiere che arriva alle 10 della sera da Venezia sia costretto a prendersi sotto il braccio il suo fardello e sgambettare sino alla sua destinazione; e facciamo osservare che ciò specialmente succede le sere di neve e pioggia. Vogliamo credere che sieno trovate giuste le nostre osservazioni, e che quindi si attueranno con la massima sollecitudine le promesse innovazioni certi che ne ridonderà al nostro paese utile e decoro.

È per sorgere tra noi una Rivista degli studenti; si chiamerà *L'AVVENIRE* e vi collaboreranno i migliori giovani della nostra città. Vorremmo tributare una parola d'incoraggiamento a quei giovani che intraprendono tale incarico, se la loro energia ed il loro amore agli studii non ci fossero già arrisicata di un esito felice. Crediamo anche inutile di raccomandare alla scolarasca di concorrere numerosa a sovvenirli dei propri mezzi; ormai la gioventù italiana sa che lo studio e la diffusione della civiltà sono la sua missione e l'avvenire del paese.

I professori vorranno certo col consiglio e coll'opera agevolare tale impresa che ridonderà al maggior lustro della nostra Università e di Padova nostra.

In altro numero contiamo di poter dare più esatte notizie in proposito ai nostri lettori.

Sabato alle ore 12 avrà luogo la proluisione del prof. Ferdinando dott. Coletti alla cattedra di farmacologia.

Iersera verso le 7 vicino alla Libreria Salmine venne trovato un anello lungo la via che conduce al Prato della Valle. Chi l'ha perduto si rivolga all'ufficio di questo *Giornale*, dove troverà l'indirizzo di chi lo tiene.

L'Associazione italiana per l'educazione de popolo c'invita a pubblicare la circolare seguente, che è della più alta importanza:

« A chi ben considera le interne condizioni d'Italia, specialmente fuori dei grandi centri, si manifesta chiaramente il difetto di educazione intellettuale e morale del suo popolo; nè la nazione potrebbe aspettare indifferente che dal governo venga il rimedio di questo male, perchè il governo non può nè deve far tutto, e lo stesso Ministro della pubblica istruzione nelle ultime leggi presentate al Parlamento, sentendo la insufficienza governativa a così grande impresa, invocò il soccorso privato e pubblicò il disegno di una libera Associazione italiana.

Se compiuto il prodigioso nostro riscatto, nessun rispondesse a sì liberali ed opportuni eccitamenti, o si proseguisse a spender cure

e denaro in sforzi isolati e monchi, e se del miglioramento nel cuore e nello intelletto delle moltitudini non ne facessimo con fermo proposito l'opera ordinata e concorde di tutti e di tutto, sarebbe segno doloroso che la nazione non sa apprezzare le proprie forze, nè usare della libertà per porle ad atto.

Solo una retta educazione cominciata presto, continuata finchè non ne sieno assicurati i frutti, ed equamente diffusa, può rigenerare l'Italia e prepararla al conseguimento dei suoi alti destini.

Per tanto si è iniziata in Firenze una Associazione, collo scopo di promuovere per tutta Italia gli Asili infantili e le scuole elementari e popolari d'ogni maniera - preparare e soccorrere gli insegnanti - pubblicare e diffondere buoni libri popolari - aiutare infine e consociare lasciandole piena libertà qualunque opera sia volta al miglioramento delle moltitudini.

Tutti questi modi d'azione dovranno essere diretti al fine supremo di rendere l'istruzione quanto più si può universale e informata a quei principii di alta moralità e di religioso sentire che sono il fondamento d'ogni disciplina educativa.

Siffatta Associazione, ora legittimamente costituita, abbisogna di aumentare il numero dei soci fondatori per avere sufficienti mezzi ad ordinarla senza indugio e farla quindi operare; per il che il Consiglio Centrale invoca il concorso di tutti i cittadini d'Italia e con naturale confidenza si volge alla S.V. persuaso ch'ella non solo darà la sua adesione, ma che si adoprerà di procacciare anche quella di coloro tra' suoi amici e conoscenti che ne approvino i fini e lo statuto.

L'entrata di socio fondatore è fissata in L. 50 pagabili all'Economio dell'ASSOCIAZIONE sotto la ditta G. P. Vieusseux, Piazza S. Trinità, Firenze.

L'opera non è nuova in Europa, anzi è la più efficace che presso tutte le nazioni civili si adoperi, e non è da dubitare che anche tra noi rialzerà le plebi rifacendole popolo degno delle sue splendide tradizioni.

Firenze, 20 ottobre 1866.

Presidente, Tabarrini comm. Marco.
Vicepresidenti, De Vincenzi comm. Giuseppe dep., Galeotti comm. Leopoldo, Sacchi cav. Gius. Lambruschini comm. Raffaello sen.
Consiglieri, Franceschi Gio. Angelo, Martinelli cons. Massimiliano dep., Morelli cav. prof. Carlo dep., Gigli cav. Ottavio, Chiarini Giuseppe, De Castro cav. Vincenzo, Puliti cav. Leto.
Segretario generale, Somasca prof. Giuseppe.
Segretari aggiunti, Vignati prof. cav. Cesare, Mangili avv. Antonio.

CRONACA DELL'ANNO 1866.

SEETTENBRE.

2. Demissione del signor Drnyn de Lhuys dal ministero degli affari esteri in Francia. Gli succede il barone di Moustier.
6. La regina di Spagna visita a Biarritz l'imperatrice dei francesi.
11. Muore a Fontainebleau Ermano Goldschmidt celebre astronomo. Muore pur monsignor Marongiu arcivescovo di Cagliari.
13. Muore in Genova vittima del cholera il valente poeta Ippolito d'Aste.
15. Nella notte dal 15 al 16 scoppiano gravi tumulti in Palermo. I malandrini si impadroniscono di una parte della città.
16. Circolare del signor di La Valette agli agenti diplomatici della Francia all'estero.
19. Regio Decreto che scioglie i Corpi dei velontari italiani.
20. Solenne ingresso delle truppe prussiane a Berlino.
21. Le truppe entrano in Palermo.
22. Disordini a Venezia Il generale Aleman permette che la guardia civica percorra la città senz'armi, e l'ordine è ristabilito senz'altro.
23. Il duca di Sassonia Meiningen abdica in favore di suo figlio.
24. Giunge a Firenze il generale Garibaldi ed è accolto con entusiasmo.
25. Grandi inondazioni in Francia.
26. Muore in Francia il senatore marchese di Boissy.
30. Il generale Garibaldi in mezzo a straordinarie ovazioni s'imbarca a Livorno per ritornare a Caprera.

TEATRI — *Concordi* — *Rigoletto*, opera del maestro cav. Verdi.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruni — *La rivincita* commedia in 4 atti di T. Ciconi.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *Il dervis ed il pascià*, comm. in 3 atti con Ballo.

Comunicato.

CONCERTI DI CARLOTTA PATTI

GENNAIO, FEBBRAIO E MARZO PROSSIMI.

In tutti i Concerti l'interesse riposa d'ordinario su di un solo artista, più o meno celebre. Non è così nei concerti di CARLOTTA PATTI, che offrono l'insieme il più straordinario rimbando in una medesima serata.

Carlotta Patti

Madamigella Mary Krebs (Virtuosa di camera di S. M. il Re di Sassonia)

Alexandre Batta

(Celebre violoncellista di Parigi)

Aptomas

(Direttore d'Arpa nel Conservatorio reale di Londra)

Prendendo in considerazione il gusto del Pubblico, che va di più in più aumentando per la musica strumentale seria, il signor Ullman ha espressamente scritturato l'eminentissimo Violonista-Compositore

Vieuxtemps

che visiterà l'Italia per la prima volta.

Ciascuno dei diversi pezzi che comporranno l'interessante programma avrà per conseguenza per interprete un artista di primo ordine e sarà in ogni città sempre lo stesso.

Tutti i dettagli relativi al giorno preciso del Concerto, ai prezzi d'ingresso, al programma definitivo, saranno pubblicati almeno quindici giorni prima.



Dispacci Telegrafici

(LORENZA STEFANI)

COSTANTINOPOLI 7. — La vertenza della Turchia coll'Italia per l'affare del *Principe Tommaso* fu accomodata colla mediazione dell'ambasciatore inglese. Il Governo Turco manterrà nella Nuova York l'ambasciata permanente.

PARIGI 8. — Il generale Montebello fu nominato senatore. — La sottoscrizione per il prestito spagnuolo fu conclusa ultimamente dai banchieri di Parigi e sarà aperta in fine del 14 corrente.

— Il *Moniteur* ha dispacci dell'ammiraglio Roze che recano che dopo parecchie esplorazioni con esito sempre favorevole ai Francesi, l'ammiraglio Roze vedendo che il re di Corea non dava alcun seguito alle incominciate trattative e temendo che l'inverno venisse ad interrompere la navigazione decise partire da Kanghoa dopo avere distrutto tutti gli stabilimenti governativi e il palazzo reale. La distruzione di Kanghoa deve avere dimostrato al Governo Coreese che la morte dei missionarii francesi non rimase impunita.

— *L'Opinione* smentisce che la questione del *Principe Tommaso* sia definita. La mediazione dell'ambasciatore inglese non poteva essere nè proposta nè accettata. Il governo italiano insiste puramente e semplicemente per una riparazione.

NUOVA YORK 7. — Alla Camera de rappresentanti fu fatta la proposta di mettere formalmente Johnson in istato di accusa. Cotone 35 1/2.

WASHINGTON 8. — La Camera dei rappresentanti adottò con 108 voti contro 33 la proposta di nominare una commissione incaricata a fare un'inchiesta sulle offese commesse dal presidente Johnson. È questo il primo passo per procedere ad un'accusa formale. I radicali sono decisi di fare una proposta in questo senso. Il Presidente pose il Veto al progetto tendente ad accordare ai negri i diritti di suffragio.

LONDRA 8. — *Times* — annunzia che il governo spedì un'ambasciatore inglese a Washington coll'ordine di domandare se il governo americano accetterebbe un arbitrario per le vertenze pendenti fra i due stati a condizione che vengano prima fissati i punti di sottoporre all'arbitraggio.

FIRENZE. — *L'Opinione* annunzia che il ministro dei lavori pubblici incaricò l'ispettore Bonino di recarsi in Sardegna con missione relativa ai governativi dell'Isola. L'ingegnere di governo Cappa fu spedito in Sicilia e nelle Calabrie quale soprintendente ai lavori della ferrovie Calabro-Sicule.

Giovanni Fontebasso dirett. resp.

F. Sacchetto, prop.

ANNUNCI

SOCIETA' VENETA
DI MUTUA ASSICURAZIONE
 CONTRO I DANNI DEL FUOCO E DELLA GRANDINE

SOCIETA' REALE
DI ASSICURAZIONE MUTUA
 CONTRO GL' INCENDII RESIDENTE IN TORINO

MANIFESTO

Con deliberazione 11 dicembre 1866, presa dal Consiglio centrale della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco per le provincie venete, venne decretata la fusione di tale Società, per il ramo incendi colla Società reale di mutua assicurazione contro i danni degl' incendi residente in Torino, dalla quale venne accolta tale fratellvole unione con delibera del proprio Consiglio generale presa nel giorno 20 dicembre 1866.

Scopo precipuo di tale fusione quello si era di stringere in comunanza di interessi queste provincie colle sorelle della penisola, di diffondere il più possibile i vantaggi che derivano dal principio della mutualità, applicato su larga scala agli elementi tutti della ricchezza nazionale, fra quali ha posto importantissimo la proprietà fondiaria.

Nel mentre però la Società mutua veneta col proporre, e quella Reale mutua di Torino coll'ammettere, miravano a raggiungere tale benefica combinazione, non potevano, e non vollero lasciare esposti anche ad un semplice pericolo di dubbio o di ritardo coloro i quali avessero contratti di assicurazione in corso colla Mutua veneta; e perchè il loro interesse fosse pienamente garantito, e vi fosse la continuità dell'assicuratore, di guisa che neppure per un istante vi fosse difetto di garanzia, venne la fusione convenuta alle condizioni seguenti:

1. Col primo gennaio 1867 la Società mutua veneta, per ciò che riguarda l'assicurazione del ramo fuoco, è fusa colla Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi, residente in Torino.

2. I direttori attuali della Società mutua veneta nelle provincie del Veneto divengono agenti capi della Società reale mutua peggli incendi, coi relativi diritti e corrispettivi.

3. Le polizze della Mutua veneta che cessano coll'anno 1866, volendo i titolari onorare della loro fiducia la Società mutua reale, e tutte le altre polizze che dovessero stendersi d'ora innanzi, devono redigersi sotto il nome, lo statuto e la tariffa della Società reale mutua.

4. Le polizze di una durata posteriore all'anno 1866, saranno osservate per tutto l'anno 1867, conservandosi la tariffa della Mutua veneta, a condizione che nel pagare la quota di premio entro il mese di gennaio 1867, li titolari di esse dichiarino di accettare per detto anno lo statuto della Mutua reale.

Mentre però le rappresentanze legali delle due società si trovano in dovere di dare la maggiore pubblicità all'atto di fusione fra loro conchiuso, credono necessario di offrire brevemente al pubblico quelle notizie, quei dati che valgano a far conoscere quali sieno gli elementi dai quali risulta costituita la Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi residente in Torino, ora assuntrice dei contratti conchiusi colla Società veneta di mutua assicurazione e quali le condizioni che essa offre ai propri assicurati.

La Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi venne eretta in Torino nell'anno 1829, e diede principio alle proprie operazioni col 1. gennaio 1830 nel già regno sardo.

Surto per fortunate combinazioni, per il valore e la costanza dei propri figli, e costituitosi il regno d'Italia, per decreto governativo in data 16 die. 1861 venne autorizzata la Società reale ad estendere la propria azione su tutto il territorio dello Stato.

Nelle provincie dove estese di già il beneficio della propria istituzione, essa ha riunito assicurazioni pel valore di **UN MILIARDO E CENTO** e più **MILIONI**, col concorso di **oltre 80,000** soci.

Dotata del vistoso fondo di riserva per l'ammontare di **oltre UN MILIONE** di lire, costituito durante la prospera e lunga vita trascorsa fin qui, la Società mutua reale offre alle popolazioni sorelle della Venezia la compartecipazione a quel fondo; diritto che si acquista col semplice atto della assicurazione, perchè chi si assicura è socio, e perciò assicurato ed assicuratore nel tempo stesso.

Equa e ragionata è la tariffa; e col suindicato fondo di riserva, e coll'incasso annuo di lire **1,200,000** di premi, la Società mutua reale offre ormai le più ampie garanzie, risarcisce immediatamente e per intero i danni d'incendio, *senza uopo di ricorrere ad un secondo contributo*, del quale fino dal 1856 venne decretata l'abolizione; e riserva invece ad esclusivo vantaggio dei propri assicurati *la maggior parte dei risparmi* che le è dato di realizzare, facendone loro il riparto al termine di ogni quinquennio, e devolvendo una quota ad aumentare il fondo di riserva.

La Società reale accorda facilitazioni ai municipii, alle congregazioni di carità, ai corpi amministrati ed a quei soci che presentino assicurazioni di una certa importanza.

La retta amministrazione sociale che è condotta dai primarii assicurati, la consistenza morale ed economica di cui è fornita, la fiducia che ispira per lo esatto adempimento dei proprii obblighi, lasciano sperare che verrà pure favorevolmente accolta dalle patriottiche e generose popolazioni della Venezia, le quali premunendosi contro gli effetti funesti dell'incendi, nel mentre compiranno un atto economico di vitale loro interesse, verranno a dare maggiore estensione al solenne principio della mutualità, e ripeteranno e confermeranno nell'ordine economico quel plebiscito di fusione che, con tanta dignità e sentimento di patria pronunciarono nell'ordine politico, colle rimanenti parti della redenta penisola italiana.

Venezia 21 dicembre 1866.

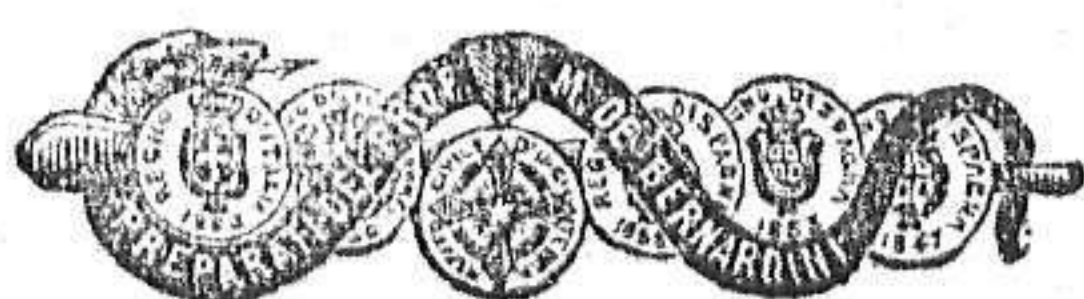
Per la Società Veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco

Il direttore centrale
CARLO PADOVANI.

Per la Reale Società di assicurazione mutua contro gli incendi residente in Torino

L'incaricato della organizzazione del servizio delle provincie venete
E. PAZZINI.

DE-BERNARDINI



Privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia di oro (fuori classe) ed altra del merito civile di Londra, e membro dell'Accademia italiana dei Chimici d'Inghilterra, ecc.

LA INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA è l'unica che guarisce igienicamente le gonorree incipienti, recenti, croniche, goccette, e fiori bianchi, essendo priva affatto di sostanze Mercuriali o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come sicuro preservative e con somma facilità (EFFETTI GARANTITI). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con stringa e con tutto il necessario, e fr. 3 senza stringa — Sono vi le istruzioni.

Dell'istesso Autore vi sono i seguenti preparati:

L'UNGUENTO ANTIS ASMODOICO, prodigioso per guarire i GELONI, emorroidi, piaghe, fistole, tumori, risipole, scottature e dolori di articolazioni — il L. 3 l'astuccio con l'istruzione.
LA MAGNESIA CITRICA, GRANULATA, EFFERVESCENTE, purgante di gusto piacevole

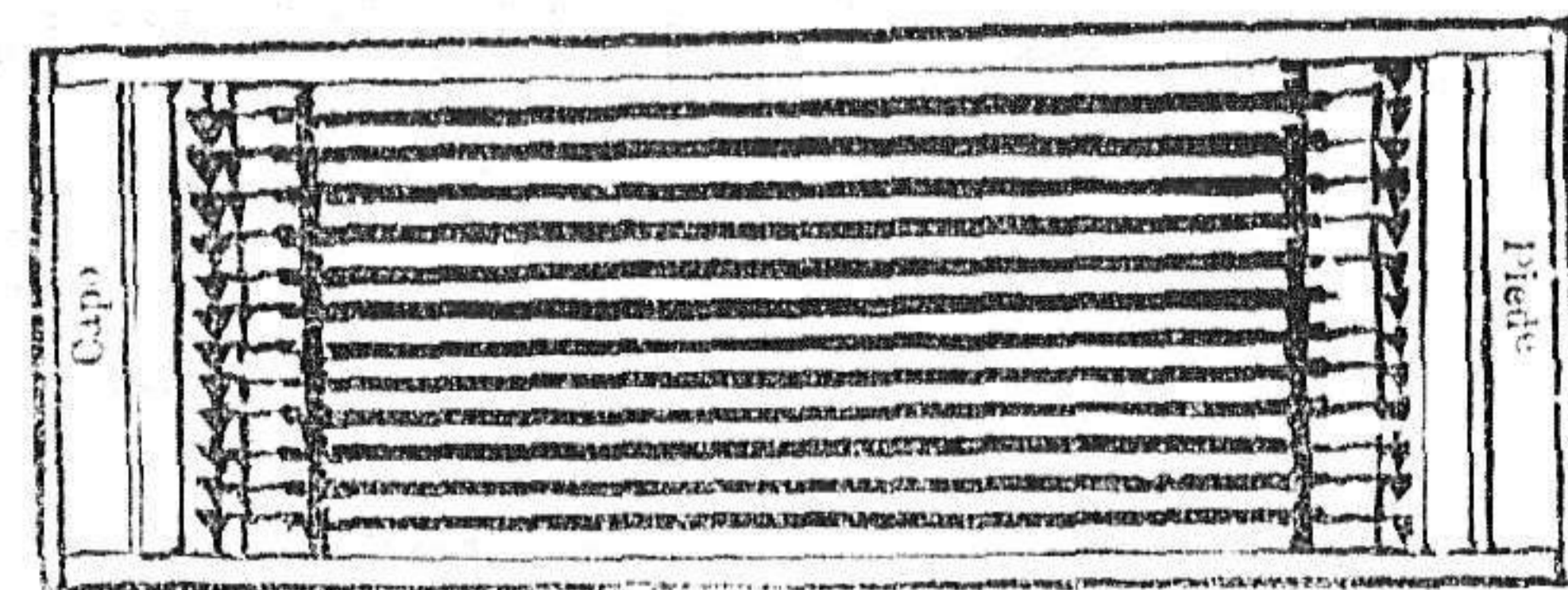
e che non reca dolor alcuno nel ventricolo, antibilioso e rinfrescante, che venne premiato in Londra per la sua superiorità — Ogni bottiglia basta da 6 ad 8 volte. — Prezzo fr. 2.
MEDICINA DI FAMIGLIA. Sciroppo compensatore della salute, antibilioso e depurativo del sangue. — Espelle gli umori acuti, mucosi, erpetic, podagrici, sifilitici, ecc., a base di Salsapariglia. — It. L. 3 la Bottiglia con Istruzione.
 Deposito generale per l'Italia: Genova, Farmacia Bruzza — Padova Pianeri e Mauro, Cornello e Farmacia del Carmine — Venezia, Zampironi, Bassano Chemin e Farmacia alla Croce di Malta — Treviso, Fracchia — Verona, Frinzi e Pasoli Francesco — Pordenone, Roviglio — Rovigo, Duse — Legnago, Bellino e Valeri — Mantova, DellaChiara Francesco e Gio. Rigatelli — Udine, Filippuzzi — Vicenza, Maiolo e Ili Bindon.

ELASTICI AMERICANI

smontato



montato



Questo nuovo genere di Elastici riunisce tutti i vantaggi desiderabili, ed offre un letto di una Elasticità dolce e regolare, una solidità a tutta prova ed una nettezza senza par non presentando alcun ricetto ad insetti di sorta.

Si smonta e si rimonta in pochi minuti, il che ne facilita molto il trasporto da un luogo all'altro.

Il suo prezzo comparato a quello degli altri pagliaricci elastici offre un risparmio del 30 p. 0/0. L'esclusivo deposito di questa privilegiata fabbrica trovasi nel negozio mobili del sottoscritto al **GRAND BAZAR** in via dei Servi a S. Apollonia in Padova, che assume qualunque Commissione.

Tiene pure un buon assortimento letti ed altri oggetti di ferro tanto di lusso che andanti.

Piozzi Pietro.

LA STRENNA DELLO SPIRITO FOLLETO PER 1866

Vendesi al prezzo di 3 lire
 ALLA LIBRERIA SACCHETTO

È pur vendibile presso la stessa Libreria l'**ALBUM** della guerra 1866. Edito come la *Strenna*, da Edoardo Zonzogno.

La Libreria SACCHETTO
 S'INCARICA DELLE

**Associazioni ai Giornali
 FRANCESI
 POLITICI, LETTERARI
 E DI MODE**
 PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che intendessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardi.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7147.

Editto

Si fa noto che sopra istanza della regia Intendenza provinciale di finanza in Padova saranno tenuti in questa sede Pretoriale nei giorni 27 p. l. marzo, 12 e 26 successivi aprile, tre esperimenti d'asta esecutiva a carico di Bianchi Isach q.m. Moisé d'ignota dimora curatelo dall'avvocato Finzi dei seguenti immobili.

Numeri di mappa 219, casa colonica colla superficie di pertiche 0:46, colla rendita di lire it. 15:80. Numero 220, orto, pertiche 0:70 — Rendita 2:86; — intestata in Censo nella Ditta Bianchi Isach q.m. Moisé Civellario a Soranzo Mocenigo conte Francesco Carlo, siti in Loreggia Capitolato d'Asta

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 18:49 importa fior. 161:70 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il Prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spera far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltretutto al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere, e rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lui avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte di settimana in settimana nel «Giornale di Padova» ed affisso nell'albo Pretorio e negli altri luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
 Camposampiero, dicembre 1866.

Il R. Pretore
D. Ziller

2.^a Public.

N. 26346.

Editto

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Raffaele Professor Molin fu Antonio, che la R. Procura di finanza Veneta rappresentante la R. Amministrazione Camerale produsse in suo confronto Petizione per pagamento di Fior. 60 ed accessori per parte residuo prezzo d'acquisto d'uno specchio d'acqua della laguna di Chioggia, e che questa Pretura gli nominò curatore quest'Avvocato D. Pietro Brusoni.

Spetta pertanto ad esso assente di munire il patrocinatore nominatogli dei necessari documenti, titoli e prove oppur volendo destinare ed indicare al giudice un altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura, Padova, 19 dicembre 1866

Il Consigliere Dirigente
F. Fiorasi.

Il Regio Pretore
Faccini

2. public.

Tipografia Sacchetto.